

I gestori idrici e la scelta delle trenchless technology

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

24 ottobre '18 - Tra 2016 e 2019 MM ha previsto di investire **14 milioni di euro per le reti degli acquedotti** e **17,5 milioni per il sistema fognario** di Milano attraverso l'uso di trenchless technology (o "no-dig"), cioè quelle soluzioni che consentono l'individuazione, la posa o la manutenzione delle condotte nel sottosuolo senza il ricorso al tradizionale scavo a cielo aperto. È quanto spiegato da **Stefano Tani, Responsabile servizi nella divisione idrico di MM**, nel corso del convegno "Le tecnologie trenchless come soluzione per il rinnovamento delle infrastrutture idriche nazionali" organizzato venerdì a Bologna dall'associazione IATT, nell'ambito della fiera Accadueo di Bologna. "Il mercato del no-dig sta avanzando", ha sottolineato Tani (che è anche Consigliere all'interno di IATT) e un'accelerazione è stata data "da ARERA" attraverso la regolazione "pro investimenti" su esigenze mirate.

Più nel dettaglio, la **delibera dell'Autorità 917/2017/R/idr del 27 dicembre 2017** sulla qualità tecnica "di fatto conclude la regolazione di ARERA, che in questi anni ha fatto sentire la sua presenza e importanza, innanzitutto sul tema delle tariffe e poi sulla qualità commerciale". È il commento di **Paolo Gelli, Responsabile fognatura e depurazione area Modena di Hera**, per il quale "la qualità tecnica stabilisce la cosa più difficile: quale sia il livello del servizio per tutti, creando un circolo virtuoso legato al tema investimenti".

L'esperienza di ABB nel risanamento idrico di Ho Chi Minh City



A questo proposito, secondo IATT, "si potrebbe pensare anche a premialità per quei gestori virtuosi" che perseguono gli obiettivi di qualità "attraverso l'uso di trenchless technology", come descritto da **Giorgio Martino, Componente della Commissione tecnica permanente** dell'associazione (oltre che ex Direttore ingegneria di ACEA). IATT, dal canto suo, "è molto attiva nella formazione e informazione sulle trenchless technology, con l'obiettivo di creare una cultura di riferimento".

Hanno preso parte all'evento anche Amedeo Rugen (Amiblu), Matteo Lusuardi (Benassi), Karlheinz Robatscher (Rotech) e Franco Cazzola (Idroambiente).

Nella video intervista ad **Andrea Trebiani, business development Manager per Power Generation & Water di ABB**, la descrizione dell'esperienza maturata dalla multinazionale svizzera nel risanamento e nello sviluppo del servizio idrico di Ho Chi Minh City (o Saigon) in Vietnam. Attualmente questa città è la più grande del Paese e conta 33.000 km di rete acquedottistica che nel 2016 ha raggiunto il 30% di perdite, pari a 150 milioni di metri cubi d'acqua. Le condotte sono particolarmente vecchie, in molti casi oltre i 30 anni. Al fine di tenere il passo con il ritmo rapido dell'urbanizzazione e raggiungere l'obiettivo di ridurre le perdite d'acqua solo al 10% entro il 2020, l'utility locale Saigon Water Corporation (SAWACO) ha recentemente intrapreso un importante rinnovamento del network di distribuzione idrica. L'ampliamento dell'attuale capacità di rete, l'integrazione di sezioni più isolate, la riduzione delle perdite d'acqua, il controllo e il monitoraggio in tempo reale per prevenire gravi interruzioni fanno parte del progetto, nel quale è stata coinvolta ABB che ha avviato l'implementazione dei suoi sistemi da pochi mesi.